

Omelia tenuta dal Vicario Episcopale Mons. Molinari  
in occasione della S. Vestizione di Suor Loredana  
Beatrice.

Il testo trascritto dalla registrazione non è stato  
rivisto dall'autore.

E' sempre importante per noi rifarci ad un documento della prima esperienza cristiana che passa sotto il nome greco "διδασχῆ" (insegnamento). Questo documento ci presenta la vita come un cammino, ma l'uomo, intanto che cammina, si trova, per la sua libertà, davanti a un bivio e su una delle strade c'è scritto: "via della comunione" e sull'altra "via dell'egoismo". Potremmo dire sulla prima: "via di Dio" e sull'altra: "via dell'io". E l'uomo deve scegliere, la sua libertà non gli permette di stare nell'ambiguità.

Certamente, riflettendo così di fronte alla proposta, viene spontaneo di dire: l'uomo ragionevolmente sceglie la via della comunione, la via di Dio, ma l'ordine storico in cui viviamo, la nostra stessa esperienza ci fa constatare, come spesso succede, che l'uomo con la sua libertà imbocca la strada "dell'io" e non la strada "di Dio".

L'uomo si fa il suo progetto, l'uomo si costruisce la sua strada, l'uomo stabilisce lui le sue tappe, quelle contrassegnate dal possedere, dalla gloria e dal potere. E poiché la storia si è sviluppata in questi termini, Dio stesso è venuto incontro all'uomo e lo ha riconciliato, gli ha riproposto la possibilità di ritornare su se stesso e di ritrovare la strada della sua realizzazione.

Nella prima lettura, facendo riferimento al sommo ed eterno sacerdote che è Gesù, abbiamo ascoltato queste parole: "al tempo dell'ira questo sacerdote fu riconciliazione". Ecco nell'attuale ordine storico, la vita passa attraverso questo valore della riconciliazione, realizzata in Cristo, che fa sempre riferimento a Lui, ma, inevitabilmente, si realizza attraverso le mediazioni.

Mi preme sottolineare con voi quello che S. Ambrogio ha scritto circa il battesimo perchè ciascuno di noi si renda conto che la sua realizzazione è già stata pensata sapientemente e amorevolmente da Dio ed è già stata scritta; l'uomo ha solo il compito di dare fiducia a questo progetto di Dio e, attraverso quelle mediazioni che il Signore stesso fa incontrare sulla strada, l'uomo lo realizzi e non lo cancelli.

Scriva S. Ambrogio: - attento a non levarti la grazia dello Spirito, che non arrivi il giorno del giudizio e il giudice non abbia a dire: "sono stato io a scrivere le tue pagine, perchè tu hai cancellato le mie lettere? Sono stato ancora io a scrivere i miei doni, perchè tu hai cancellato i miei benefici e hai scritto il tuo disonore?" - .

Lasciamoci riconciliare dal Signore. E noi, che siamo qui oggi a condividere un'esperienza certamente che nelle intenzioni è profondamente riconciliante a Dio (e il secondo pensiero favorirà questa conferma), ecco, noi che siamo qui oggi, cerchiamo veramente di accogliere questo dono del Signore nella nostra vita.

E vi dico come in concreto lo si accoglie. Per essere sicuri di non immetterci sulla strada "dell'io", noi dobbiamo vivere nell'interdipendenza. Siamo sulla strada "di Dio" quando viviamo nella realizzazione, quando ci sentiamo relativi gli uni agli altri, quando, addirittura, sottoponiamo i nostri pensieri, le nostre valutazioni, anche le nostre intuizioni, le sottoponiamo a verifica. L'uomo autentico è quello che vive la certezza di essere guidato dal Signore, ma che non pone sicurezza in sé e quindi continuamente si verifica.

E' importante oggi, no?. Credo che tutti siamo d'accordo come la tendenza è proprio quella di vivere da se stessi, per se stessi, in se stessi senza verifica; siamo in tanti, abbiamo tante possibilità di comunicare, ma comunichiamo forse sulle cose, ma sulla verifica su noi stessi è tanto difficile.

Ecco, quello che mi preme, in modo particolare, sottolineare sotto questo aspetto, anche se l'esperienza della verifica è a tutti i livelli, anche tra colleghi di lavoro per esempio, tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra insegnanti e studenti, è importante davvero che ci si verifichi a vicenda perchè la verità non è in tasca a nessuno, la si cerca insieme. E il Signore ha posto nel mondo alcuni perchè, come suoi vicari, garantissero che la ricerca della verità non rimanesse senza sbocchi.

E allora a questo proposito invito tutti voi a pregare perchè i preti, i preti!, veramente ascoltino il loro Vescovo che ha detto: "io vi dico quello che voi, preti, non potete più assolutamente fare e vi dico quello che dovete veramente fare".

"Quello che non potete più assolutamente fare, è fare tutto. Ci sono delle persone che in tanti campi, che pure coinvolgono la vita della comunità cristiana, ci sono delle persone, nelle vostre stesse comunità cristiane, che sono molto più capaci di voi di fare. Ma voi non potete non fare due cose.

La prima è quella di meditare la Parola di Dio e di contemplare il Crocifisso. Voi per voi stessi e voi per il popolo che Dio vi ha affidato. Ma questa contemplazione è in funzione di un servizio: voi dovete essere guida, voi dovete essere pastori, voi dovete orientare sulla via autentica i fratelli, la via della comunione". E allora l'Arcivescovo dice ai preti: "voi dovete essere guide spirituali, voi dovete dedicarvi al sacramento della riconciliazione, perchè questo, questo valore della riconciliazione, veramente si reincarni nella storia".

Pregate fratelli, perchè noi preti dedichiamo più tempo ad essere guide spirituali.

E come non dirlo alle sorelle di un monastero? Pregate!, perchè i preti prendano gusto, "gusto", per tutto ciò che favorisce la riconciliazione, il ritrovare il punto di comunione. Quante divergenze, quante discordie, quante incompatibilità, e tante volte anche veramente montate!. Ecco, il prete deve essere colui che riconcilia, ecco, è la mediazione messa lì dal Signore per favorire questo ritrovarsi, questo reintendersi, questo veramente tirare il fiato.

Ecco, mi accorgo che il tempo passa, concludo. Concludo facendo riferimento a quanto si è svolto questa mattina: una nostra sorella ad un certo momento, nella sua riflessione e nella guida spirituale, nella stessa esperienza, credo proprio, della sua vita e anche della sua attività

professionale, ad un certo momento ha intuito che sulla sua via era segnata questa modalità di fare comunione, di vivere nella comunione di Dio e dei fratelli. E così, verificandosi, dipendendo, ascoltando, è arrivata a questa decisione, che non è l'ultima, è una tappa, e altre ne verranno, sempre contrassegnate da questa metodologia della verifica, della riflessione, del confronto, ciò che caratterizza veramente la vita di ciascuno. E le vergini consacrate sono una testimonianza, un richiamo, un invito a tutti a vivere in questa modalità, in questa metodologia e a vivere per realizzare in sé il progetto di Dio.

Carissima Suor Loredana Beatrice, ecco, tu pure vuoi essere questo strumento di riconciliazione, tu pure vuoi camminare sulla strada della comunione in questo modo; ebbene Cristo, che tu hai scelto come sposo senza passare attraverso la mediazione coniugale, Cristo ti sostenga in questa tua scelta.

S. Ambrogio scrive ancora: "Cristo unico ed eterno mediatore è Padre della castità verginale. Considerate dunque quanti siano i pregi della verginità: il Cristo prima della Vergine, il Cristo nato dalla Vergine, generato dal Padre prima del mondo, ma nato dalla Vergine per la salvezza del mondo. Quello è proprietà della sua natura, questo è a nostro vantaggio, quello fu sempre, questo lo volle. Il Cristo è sposo di una vergine e, se si può dir così, lo è della castità verginale, perchè la verginità è del Cristo e non il Cristo della verginità. Amen".